

Intervista a Predy Pizzo, Mona Farhat, e Lena Hage del Movimento del Focolare in Libano.

Predy, come ti sei sentita a vivere questa emergenza in Libano e quali sono state le emozioni più forti che hai provato?

Sicuramente la situazione che si è venuta a creare in Libano è stata una sorta di shock per tutte noi, quasi come se il tempo si fosse fermato di colpo. Io, in particolare, sono una persona molto attiva, sempre a contatto con la gente e, quindi, quando tutti i nostri programmi e la nostra quotidianità sono stati stravolti, inevitabilmente mi sono trovata spiazzata. È stato però il Focolare ad aiutarmi innanzitutto a superare le difficoltà della nuova realtà. Tutte assieme ci siamo rese conto, infatti, che nonostante molte certezze della vita stessero crollando e fosse venuto meno anche il *fare* nella nostra quotidianità, potevamo ancora *vivere* ed *essere* il nostro impegno per Dio. Abbiamo quindi cercato di riscoprire la normalità della vita nel Focolare, la bellezza delle piccole cose, la forza del nostro rapporto. Mi hanno inoltre dato conforto le parole espresse da Chiara Lubich – fondatrice del Movimento – in riferimento alla sua esperienza di vita durante la Seconda Guerra Mondiale. Così come sta avvenendo oggi, anche allora ogni certezza stava infatti crollando. Eppure, lei decise comunque di non chiudersi nello sconforto e di chiedersi piuttosto se ci fosse ancora qualcosa al mondo, un ideale che potesse resistere alla distruzione delle bombe. E Chiara fece la scoperta straordinaria che, in realtà, solo Dio resta, facendo diventare questo messaggio il suo ideale di vita. E così come la fondatrice del nostro movimento, anche io ho scelto di vivere questo periodo di crisi cercando di mettere al centro della mia vita il mio credo cristiano, il mio essere Focolarina, il vivere il Vangelo, la mia scelta di abbracciare Dio. Per questo, nonostante tutto, ho potuto vivere con serenità e pace la crisi che stiamo vivendo, cercando di radicarmi nell'attimo presente.

Mona e Lena, voi come siete riuscite ad affrontare la situazione di crisi a livello personale e nella vita di tutti i giorni?

Mona: Così come l'intera umanità si è messa in una situazione di riflessione profonda, anche noi abbiamo cercato di fare lo stesso. Quando siamo state forzatamente costrette a fermare la nostra vita frenetica a causa del Covid-19, abbiamo infatti avuto la possibilità di tornare a curare il lato interiore della nostra vita, la nostra vita spirituale. Questo ci ha portato a riaffermare con convinzione la nostra scelta originale, quella di aver scelto Dio come vero e unico bene. Al contrario di quanto è stato distrutto nella società a causa della crisi, infatti, Dio è sempre rimasto con noi e non è mai venuto meno. Quindi, nonostante queste limitatezze abbiamo costituito una vera e propria prigionia, credo che questa situazione sia stata utilissima e benefica per la nostra vita interiore. Sono quindi convinta che, se, come si dice, l'Europa stia vivendo una "notte culturale", questo momento potrebbe rappresentare in realtà per tutti un'ottima occasione per riflettere assieme e risorgere da questa notte.

Lena: Da una parte per me questo periodo è stato importante per trovare il tempo di rinsaldare e curare i rapporti in famiglia, nel Focolare e, più in generale, con le persone. Pur avendo dovuto sospendere gran parte degli incontri personali, credo sia stato davvero importante aver avuto la possibilità di ritornare ad essere veramente presente per tutti, in modo tale da consentirmi di costruire e mantenere forti i profondi legami in comune. D'altra parte, questo periodo mi ha permesso anche di riscoprire la preghiera. Adesso che siamo tornati ad avere il tempo di seguire assieme le funzioni, leggere il Vangelo, pregare e riflettere con calma sulla parola di Dio, sento che la preghiera ha assunto in me un significato nuovo e ancora più ricco.

Pensate che aver vissuto in prima persona questa emergenza abbia cambiato qualcosa in voi o invece ha contribuito a rafforzare i vostri valori e il vostro spirito?

Sebbene questa situazione abbia infine contribuito a rafforzare il nostro lato interiore, il percorso che abbiamo dovuto sostenere non è stato affatto semplice, visto che anche noi, come tutte le persone in Libano, abbiamo attraversato veri e propri momenti di disperazione. A darci la forza di procedere lungo questa strada, è stata innanzitutto l'Unità che sentiamo di condividere con il prossimo e con il Fratello, una sensazione che ci dà una grande forza. Quando qualcuno ci rivolge una parola positiva, prega per noi, ci fa sentire amati e amate allora davvero questo rappresenta una cosa straordinaria per noi. Tuttavia, soprattutto nei momenti di crisi, porsi sempre con amore verso il prossimo non è spontaneo e questo modo di essere e di vivere deve continuamente essere allenato attraverso la preghiera. È stata quindi proprio la forza del Movimento, il camminare assieme attraverso l'unità e l'amore reciproco, a fornirci un essenziale aiuto per procedere in questo senso. L'importanza di coltivare questo duplice rapporto con il prossimo e con Dio è stata affermata anche da Chiara Lubich in uno dei suoi pensieri: "la nostra vita è come un albero, le radici rappresentano l'unione con Dio, mentre i rami e le foglie sono il rapporto con il Fratello". Non c'è quindi separazione tra le due cose nelle nostre vite, per noi il Fratello è fondamentale, è la nostra forza, anche perché per amare è necessario uscire da noi stessi per mettere al centro l'altro grazie allo spirito che Dio ci ha donato.

Predy, cosa pensi ti stia mancando di più rispetto al periodo precedente alla crisi in corso?

A me personalmente manca davvero tanto poter incontrare gli altri, stare con la gente. Certo, possiamo utilizzare Skype, Zoom e altri mezzi tecnologici per tenerci in contatto, ma l'incontro con l'altro è una delle cose di cui sento più la mancanza. È stato anche per questo che mi è dispiaciuto davvero molto non poter realizzare le bellissime iniziative programmate dal Movimento per festeggiare quest'anno il centenario della nascita di Chiara Lubich. Eppure, nonostante mi sia costato molto rinunciare a questa possibilità di aprirmi con gioia alla gente per trasmettere il dono della vita nel Vangelo e del Vangelo nella vita, vivo questa situazione con grande pace. Le parole di Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, mi sono infatti venute in aiuto quando ha affermato che "a Chiara, dal cielo, non interessa se noi parliamo di lei, a lei interessa invece se continuiamo a vivere il suo ideale di amare e di fare quello che Dio vuole". Questo mi ha quindi permesso di vivere questo momento negativo comunque con gioia e pace, perché mi sono resa conto che quello che importa davvero è, in realtà, vivere questa spiritualità meravigliosa che abbiamo ricevuto come dono nella nostra vita.

Perché la situazione in Libano è tanto grave in questo momento?

Quando si parla di Libano oggi, l'importante è sapere che quella attuale è solo l'ultima di una serie di terribili crisi che ha colpito il paese negli ultimi decenni. Il Covid-19, in sostanza, rappresenta solo la ciliegina sulla torta di una situazione molto più complessa e radicata. Quella in cui ci troviamo, infatti, è una crisi profondissima del sistema, un malessere che ha colpito e colpisce profondamente l'intera collettività e le istituzioni dello stato. In questa società in cui ci sono molte confessioni e dove ci sarebbero eccezionali potenzialità, sono queste stesse potenzialità a rappresentare al momento una lama a doppio taglio. Ed il taglio negativo, ad oggi, sta prendendo purtroppo il sopravvento. Quindi quella che stiamo affrontando attualmente è una situazione inedita non perché siamo coinvolti nell'ennesima emergenza, ma perché siamo stati costretti ad affrontarne tante e profonde crisi in rapida successione. Ora, ad esempio, abbiamo il problema delle banche che, se in precedenza erano considerate punto di forza del sistema paese, ora operano essenzialmente al di fuori della legge in una situazione di semi-fallimento. Oltre a questo, abbiamo anche la questione legata al valore del denaro il quale, negli ultimi mesi, si è svalutato di oltre la metà. Insomma, molti dei problemi che il Libano deve affrontare oggi non sono nuovi e, la comparsa del Covid-19, non ha fatto altro che aggravarli ulteriormente.

Secondo voi, come ha reagito la popolazione all'emergenza? Ad oggi pensate ci siano più divisioni rispetto a prima o più intenzione ad aiutarsi reciprocamente come avvenuto tra i membri del Movimento?

Data la situazione davvero critica che stiamo affrontando, sono state tante le persone in difficoltà ad aver perso il lavoro e a dover fare i conti con la povertà. Quindi è stato davvero significativo vedere come la popolazione del Libano abbia risposto a queste difficoltà cercando di aiutarsi l'un l'altra, lanciando iniziative molto importanti senza lasciarsi sconfiggere dalla situazione, ricreandosi attraverso l'aiuto reciproco. Questa creatività nell'affrontare le difficoltà, se da una parte è una componente fondamentale della popolazione libanese stessa, d'altra parte è in realtà dovuta alla cronica mancanza di assistenza da parte dello stato, il quale difficilmente interviene per sanare le situazioni negative venutesi a creare nel tempo. Per questo, anche se con le risorse limitate a nostra disposizione oggi, in Libano ci sarà sempre qualcuno pronto ad aiutare e mantenere saldo questo spirito verso la comunità e verso chi è meno fortunato.

In che modo state cercando di rispondere come Focolare alle richieste di aiuto provenienti dalle fasce più vulnerabili della popolazione?

Per quello che riguarda noi, abbiamo cercato di agire innanzitutto continuando a stare vicino alle persone, offrendo ascolto e conforto. Sebbene i nostri incontri con la gente siano stati limitati a causa del virus, non abbiamo mai smesso di pensare che anche una telefonata possa rappresentare una goccia di gioia. Abbiamo quindi fatto tanti zoom, tanti skype e questo nuovo modo di interpretare la prossimità con le persone è diventata di fatto parte della nostra quotidianità. Una ricerca della prossimità che, sebbene parta dallo spirito di solidarietà e di fratellanza esistente nel Focolare, trova reale compimento solo agendo tra le persone e nella società. Mantenere questi contatti personali, inoltre, ci ha permesso di comprendere le necessità delle famiglie e ci ha spinto a fare rete all'interno del Movimento per trovare soluzioni concrete alla realtà esistente. A questo scopo, abbiamo quindi deciso di fare una comunione di beni tra gli aderenti al Movimento che verrà devoluta alle famiglie in difficoltà senza distinzione di provenienza o religione. Grazie a Dio, nel perseguire le nostre iniziative, siamo stati aiutati anche dalle famiglie italiane del Movimento dei Focolari. Attraverso l'aiuto di Lena e dell'associazione Parainage-Liban, abbiamo infatti potuto sviluppare un gemellaggio tra famiglie, le cosiddette "famiglie nuove", un progetto che da oltre un anno ci consente di ricevere dall'Italia circa 1000 euro al mese a famiglia da essere impiegati nel pagamento dell'affitto delle abitazioni e nella fornitura di generi alimentari a circa 80-100 famiglie libanesi, irachene e siriane. Agire in questo modo, per noi, rappresenta il miglior investimento possibile delle nostre vite, ossia dare il nostro tutto per gli altri e per il prossimo.

Quali sono le problematiche che hanno visto coinvolti anche gli altri membri del Movimento presenti in Libano? Come proseguono le loro attività e come hanno cercato di rispondere alla crisi?

I problemi che hanno coinvolto le persone, le famiglie ed i giovani vicini al Movimento sono stati senza dubbio numerosi ed impegnativi. Eppure, sono stati questi stessi problemi a stimolare la creatività della gente per superare i limiti imposti dalla situazione in cui tutti ci troviamo. A questo proposito, un esempio significativo può essere fatto citando la "Settimana Mondo Unito", una settimana speciale che organizziamo annualmente assieme ai nostri giovani e che intende raccontare le iniziative messe in campo per promuovere la fraternità ed un mondo più unito. Nonostante l'impossibilità di riunirsi per realizzare le attività della settimana a causa della pandemia, è senza dubbio vero che l'edizione di quest'anno è stata una delle più belle di sempre perché siamo riusciti a realizzare gli eventi e a lavorare su un piano internazionale in modo unito, affiatato e interconnesso. C'è quindi stato un grande lavoro di preparazione degli incontri e nella trattazione delle tematiche, le quali sono state davvero vissute da tutti i partecipanti. In questo senso, è stato davvero bellissimo vedere ragazzi e ragazze di non più di 20 anni porsi questioni oltre le ambizioni personali per cominciare a riflettere sull'insieme di cui facciamo parte e sul piano di Dio per tutti noi. Oltre a quanto fatto dai nostri giovani, anche altre persone legate al Movimento hanno deciso di utilizzare la propria creatività

per risolvere i problemi che coinvolgono attualmente la società libanese. Un imprenditore e stilista, amico del Focolare, ha infatti deciso di riconvertire il suo atelier di moda in un luogo dove poter fabbricare lenzuola per gli ospedali, mentre un altro collega ha deciso di cambiare la propria linea di produzione per realizzare i supporti delle flebo per i malati. Tutto questo per noi rappresenta un inno di speranza, una speranza che non si spegne anche nei contesti più tragici e che spinge le persone ad uscire dalle proprie case per andare a incontrare chi non ha più niente. Anche qua in Libano tutte queste iniziative hanno rappresentato un “contagio” nella sua accezione più positiva, portando la popolazione a collaborare e a sviluppare idee nuove e concrete per il bene della società.